Mario Albertini

Tutti gli scritti

V. 1965-1970

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

A Orio Giarini, a Jean-Pierre Gouzy e a Raymond Rifflet

Pavia, 7 febbraio 1967

Cari amici,

ho avuto ogni sorta di difficoltà. Dopo la malattia di dicembre, ho avuto ancora la febbre in gennaio per l'influenza. È in queste condizioni che sono andato a Bologna per la Ci. In ogni modo è finita. Vi mando queste poche righe per il nostro incontro prima del Comitato centrale.

1) Bisogna incominciare a identificare il ruolo del Mfe nella nuova situazione che si sta creando. Il fatto relativo alla posizione inglese ha cambiato, da solo, le prospettive politiche create dalla fine del periodo transitorio del Mercato comune. La mia idea era che si sarebbe dovuto fare una battaglia, anche se persa fin dall'inizio, per rimarcare la mancata conclusione politica della grande avventura dell'Europa a sei. Il Mfe non ha seguito. E allora bisogna, il più presto possibile, adattare il nostro pensiero alla nuova situazione. La poca forza che abbiamo si basa sulla nostra coscienza reale della situazione europea, senza la quale possiamo scomparire.

A mio parere, il cambiamento maggiore consiste nel fatto che i Sei, e, in questo quadro, la forza del Mercato comune, ci davano la possibilità di mobilitare il Mfe mettendo l'accento sullo sviluppo dell'integrazione europea (per così dire, sui suoi problemi interni), mentre, nella nuova situazione, il Mfe può essere mobilitato solo attraverso l'interpretazione corretta dei grandi problemi europei (per così dire, i problemi esterni dell'integrazione europea), e, beninteso, attraverso l'interpretazione corretta del ruolo che questa situazione assegna al Mfe. Vedrete il nucleo della mia opinione al riguardo nel foglio allegato (editoriale per «Federalismo europeo» di febbraio).

2) Ordine del giorno del Comitato centrale. Io tengo molto all'idea di porre tutti i problemi di politica nella relazione politica, e tutti i problemi di organizzazione (compreso il Me) nella relazione sullo stato dell'organizzazione. Al di fuori di ciò c'è solo ordinaria amministrazione. È l'unico modo per vedere i legami che sempre esistono tra i differenti dati, per impostare una buona discussione e indicare una direzione di pensiero e di azione. Ciò non vieta una seria discussione dei problemi particolari di tipo politico o organizzativo, al contrario, la favorisce, a patto che il gruppo sia sempre pronto a fare sia le relazioni che degli interventi su problemi importanti. Il Cc deve vedere un gruppo all'opera.

3) Università europea in Italia. Sono del tutto contrario. Il federalismo è pluralismo, non il punto di riferimento di qualsiasi cosa: esercito, potere centrale, università in un centro unico. L'Euratom ecc.: un fallimento. Perché dare fiducia a una Università europea senza l'Europa? E infine l'Italia e la sua situazione universitaria: è il settore più marcio. Mettere una cosiddetta Università europea in Italia significherebbe aprire la porta a ogni genere di avventurieri.

4) Giornale. Se dobbiamo prendere posizione sui grandi problemi politici, ciò si può fare al Comitato centrale e sul giornale. Sapete che c'è una terza pagina dedicata ai problemi, trattati sia attraverso articoli sia con rassegne stampa ecc. A mio parere bisognerebbe trattare della crisi dello Stato nell'Europa occidentale, della collaborazione tra Europa occidentale ed Europa orientale, del Trattato di sicurezza europeo, della non proliferazione, della Cina nell'equilibrio mondiale, del gap tecnologico, della situazione del Mercato comune per quanto riguarda i problemi economici, dei rapporti Europa-Usa. Per prendere in mano il Movi-

mento bisogna dare spazio alla discussione e alla critica, ed è per questo che in seconda pagina bisognerebbe dare voce a tutti, compresi gli oppositori.

5) Azione del Mfe. L'azione frontiere va bene per i rapporti con Europa Union. Ma bisogna sottolineare l'originalità dell'azione del Mfe, il fatto di avere un rapporto organico con la popolazione (esperienza del Cpe e Censimento). È molto difficile, soprattutto nella nuova situazione. Bisogna sfruttare le occasioni che si presentano, e per questo penso che bisogna cercare di far accettare a tutti l'idea di fare il Censimento (aggiornato) dappertutto lo stesso giorno, sfruttando il giorno della festa dell'Europa. Se il Mfe assume un suo proprio volto per il suo pensiero politico, per la sua azione ecc. allora è possibile fare qualche cosa di utile, altrimenti diventerà molto presto il Movimento dei vecchi combattenti. E per questo ci vuole l'unità del pensiero e dell'azione, e ci vuole l'iniziativa.

Con molta amicizia

Traduzione dal francese del curatore.